



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 01.07.1993

Delibera n. 9/1993

OGGETTO: NORME E LINEE DI INTERVENTO RELATIVE ALLA REGOLAZIONE DEL LAGO D'IDRO.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

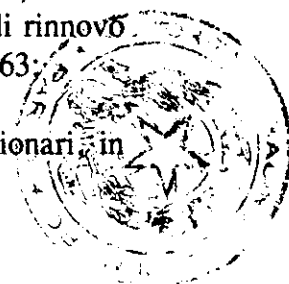
PREMESSO CHE:

- con nota n. TB/227 del 9.10.1991, il Ministero dei Lavori Pubblici ha conferito mandato a questa Autorità di approfondire la problematica relativa alla regolazione del lago d'Idro;
- con deliberazione n.7 del 6.8.1992 il Comitato Istituzionale ha conferito "mandato alla Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino di definire, entro un anno, l'insieme delle regole che devono presiedere all'utilizzo della risorsa idrica del bacino con le finalità prioritarie di conseguire la razionalizzazione dell'uso dell'acqua e il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali del lago d'Idro e del fiume Chiese";
- nell'ambito del mandato conferito, la Segreteria Tecnica, con il concorso dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Ambiente, della Regione Lombardia e della Provincia Autonoma di Trento, sentiti i soggetti interessati, doveva entro un anno predisporre:
 - un programma operativo per la gestione dell'opera di regolazione del lago d'Idro, in relazione anche al coordinamento dell'esercizio degli impianti idroelettrici dell'Alto Chiese;
 - la definizione delle portate minime vitali da rilasciare in corrispondenza delle derivazioni irrigue nel tratto sublacuale interessato;
 - la sperimentazione dello stesso programma per un opportuno periodo al fine di tarare ed affinare le indicazioni stabilite;



PREMESSO ALTRESI' CHE:

- la concessione di regolazione delle acque del lago d'Idro alla Società del Lago d'Idro S.r.l. è scaduta in data 24.10.1987;
- attualmente l'esercizio dell'opera di regolazione viene curato in via provvisoria dalla stessa società, in attesa che venga formalizzata la presa in carico del manufatto da parte dello Stato, per decorrenza del termine come previsto dalla concessione stessa;
- la regolazione del lago è definita nel "Regolamento aggiunto per l'esercizio del serbatoio" del 5.12.1933, approvato con R.D. n. 9610 del 28.9.1934 annesso alla concessione;
- ai sensi del D.M. in data 12/10/1949, n.3876, rilasciato alla Società Elettrica Bresciana, l'ENEL S.p.A., subentrata alla stessa, è concessionaria delle derivazioni idroelettriche per gli impianti dell'Alto Chiese Bissina, Boazzo e Cimego, non soggette a scadenza;
- il funzionamento degli impianti idroelettrici del bacino idrografico sopralacuale, che influenzano gli afflussi idrici al lago, è regolato dal "Regolamento per il coordinamento dell'esercizio degli impianti dell'Alto Chiese con quello del lago d'Idro" (D.M. 30.6.1958 n. 2051);
- la regolazione del lago secondo i due provvedimenti è finalizzata a soddisfare sia le esigenze di utilizzo idroelettrico che le esigenze di carattere irriguo;
- risultano scadute le concessioni riguardanti le derivazioni d'acqua ad uso irriguo dal fiume Chiese di cui rispettivamente al R.D. n. 262 - 264 del 25.2.1937 ed al DM n. 4696 del 16.11.1950 e per tali concessioni sono state a suo tempo presentate, dai quattro consorzi già titolari delle stesse (Università del Naviglio Grande Bresciano, Roggia Maggiore Calcinata, Utenti Roggia Lonata, Naso Generale di Montichiari), ora soppressi, domande di rinnovo con richiesta di conferma in via di sanatoria di portate aggiuntive;
- nel frattempo i quattro suddetti Consorzi si sono riuniti in un unico Consorzio, denominato di Bonifica Medio Chiese, che ha presentato in data 29.5.1991 domanda n. 1372/91 di subentro nella titolarità delle istanze di rinnovo della concessione presentata dai disciolti Consorzi;
- risulta altresí scaduta la concessione riguardante la derivazione d'acqua ad uso irriguo dal fiume Chiese di cui al R.D. 20.03.1921, n.2689 - D.I. 17.01.58, n.35 e D.I. 08.3.1974, n. 741 e per tale concessione è stata presentata domanda di rinnovo da parte del Consorzio di Bonifica Alto Mantovano in data 7.9.1988, n.14363;
- attualmente le derivazioni sono utilizzate dai predetti soggetti, già concessionari, in regime di "prorogatio de facto";



- in data 31.1.92, la Comunità Montana di Valle Sabbia ha presentato, a sua volta, al Ministero dei Lavori Pubblici domanda di concessione per la regolazione del lago d'Idro.

CONSIDERATO CHE:

- tutto il sistema di regolazione, attualmente condotto secondo le prescrizioni dei due regolamenti sopra citati, è fondato sulle quote di invaso del lago d'Idro, che determinano le portate di deflusso e le azioni di coordinamento con i bacini idroelettrici dell'Alto Chiese; detti regolamenti consentono una escursione totale dei livelli del lago di 7 metri, da quota 370,00 m s.m. a quota 363,00 m s.m.;
- le concessioni a derivare acqua a scopo irriguo, rilasciate tra il 1937 e il 1950 ed ora scadute, consentono una portata media di 27,7 m³/s a Gavardo; senonché, a fronte della portata autorizzata, il consorzio irriguo Medio Chiese, nel periodo di validità della concessione, ha utilizzato portate medie superiori di circa 4,7 m³/s, secondo quanto dal medesimo dichiarato e richiesto nella domanda di rinnovo;
- l'attuale escursione dei livelli del lago crea gravi problemi ai comuni rivieraschi, sia di ordine territoriale per quanto attiene alla fruizione locale e turistica dell'ambiente lacustre che di natura ecologica vera e propria; i comuni rivieraschi chiedono pertanto di contenere l'escursione massima dei livelli del lago a 2,50 m;
- problemi altrettanto gravi sotto il profilo ambientale si verificano nel fiume Chiese, che nel periodo irriguo vede in pratica azzerati i deflussi in alveo per un tratto di circa 20 km, da Cantrina (sede dell'ultima derivazione irrigua) fino alle zone delle risorgive tra Montichiari e Carpenedolo;
- il rinnovo della concessione di regolazione del lago d'Idro e delle concessioni di derivazione a scopo irriguo dovrà tener conto, in forma complessiva, dell'insieme degli aspetti che intervengono e che, oltre all'utilizzo diretto della risorsa, riguardano l'assetto territoriale, il recupero e la protezione naturalistica dei corpi idrici, la razionalizzazione dell'uso della stessa risorsa, puntando ad una soluzione integrata.

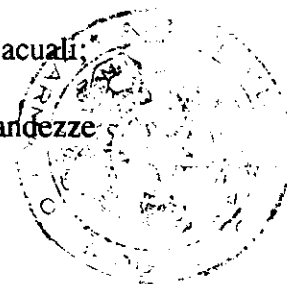
CONSIDERATO INOLTRE:

- che la Segreteria Tecnica - in esecuzione del mandato conferitole dal Comitato Istituzionale specificato al secondo periodo della premessa - supportata da un gruppo di lavoro appositamente costituito e composto da 3 rappresentanti del Ministero dei LL.PP. (Direzione generale della Difesa del Suolo - Provveditorato OO.PP. per la Regione Lombardia - Magistrato per il Po), da un rappresentante del Ministero



dell'Ambiente, da due rappresentanti della Regione Lombardia (Assessorato Agricoltura e Assessorato LL.PP.), da un rappresentante della Provincia di Brescia e da un rappresentante della Provincia di Trento sulla base degli studi e delle consultazioni effettuate, ha individuato le azioni da realizzare e gli obiettivi da perseguire, dettagliatamente illustrati nell'allegato A "La gestione delle acque del bacino del fiume Chiese con particolare riferimento alla regolazione del lago d'Idro" e qui di seguito sintetizzati:

- uso razionale del patrimonio idrico, facendo riferimento soprattutto alla disponibilità idrica e non soltanto ai fabbisogni;
- recupero e valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali del bacino del fiume Chiese, garantendo il mantenimento del minimo deflusso costante vitale a valle delle derivazioni considerate, anche nel periodo estivo, individuato, in via provvisoria, secondo la norma operativa approvata con delibera n.6 in data 6.8.1992 di Comitato Istituzionale ed applicata in Valtellina per l'adeguamento delle concessioni idroelettriche;
- controllo della velocità di svuotamento del lago in relazione ai problemi di stabilità dei versanti verificatisi nella parte settentrionale del lago;
- riduzione del livello di massimo invaso, precedentemente fissato in 370.00 m s.m., per limitare gli episodi di allagamento nonché per migliorare la capacità di laminazione delle piene;
- che funzionali al raggiungimento dei suddetti obiettivi sono i seguenti interventi:
 - contenimento della fascia di regolazione del lago tra quota 369.25 e 366.00 m s.m.;
 - ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa attraverso una riduzione degli sprechi d'acqua e delle perdite della rete di distribuzione ed una maggiore efficienza degli adacquamenti anche con la trasformazione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a pioggia;
 - contenimento della percentuale dei consumi irrigui alla presa e sul campo, con incremento della disponibilità effettiva per un più razionale soddisfacimento dei fabbisogni idrici colturali anche nei periodi di magra;
 - riordino delle utenze irrigue;
 - adeguata regolamentazione dei rilasci d'acqua dei bacini idroelettrici sopralacuali;
 - installazione e/o ripristino di idonei strumenti di misura delle grandezze idrologiche ed idrauliche;



- che sulla base di tali obiettivi e criteri è stata predisposta la regola operativa per la gestione delle opere di regolazione del lago d'Idro in relazione anche al coordinamento dell'esercizio degli impianti idroelettrici dell'Alto Chiese riportata nell'allegato B, che costituisce, alla stessa stregua dell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- che, per garantire il rispetto della regola di gestione proposta, appare indispensabile la nomina di un Commissario, munito dei poteri di controllo, di iniziativa e di coordinamento di seguito specificati e da svolgere anche in ottemperanza alle direttive del "Comitato di sperimentazione" di cui oltre:
 - poteri di Regolatore Governativo ai sensi dell'art.43 del R.D. 11.12.1933, n. 1775, garantendo in particolare il rispetto di tutte le concessioni di derivazione;
 - disporre sull'attuazione della regola operativa per tutto il periodo della sperimentazione;
 - decidere e disporre in caso di necessità conseguente ad anomalie idrologiche non previste dalla regola operativa;
 - accertare le contravvenzioni del regolamento provvisorio, disponendo se del caso la revoca delle concessioni;
- che appare altresì necessaria la nomina di un Comitato di sperimentazione, composto dal Commissario e da un rappresentante dei seguenti soggetti:
 - Autorità di bacino del fiume Po, con funzione di Presidente,
 - Ministero dei LL.PP., Direzione Generale della Difesa del Suolo,
 - Ministero dei LL.PP., Provveditorato Opere pubbliche Regione Lombardia,
 - Ministero dei LL.PP., Magistrato per il Po,
 - Ministero dell'Ambiente,
 - Ministero dell'Agricoltura,
 - Prefettura di Brescia,
 - Regione Lombardia, Assessorato ai Lavori Pubblici,
 - Regione Lombardia, Assessorato all'Agricoltura,
 - Provincia autonoma di Trento,
 - Provincia di Brescia,

con i compiti di:

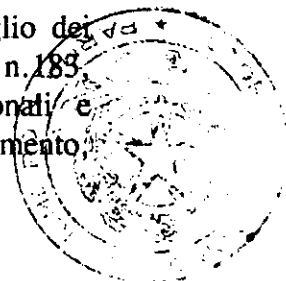
- predisporre il programma operativo della sperimentazione;
- seguire la sperimentazione e valutarne gli effetti;
- disporre eventuali aggiustamenti all'attuazione della sperimentazione;
- proporre all'Autorità di bacino eventuali modifiche alla sperimentazione;
- proporre, previa consultazione con le parti interessate, la regola operativa definitiva al termine della sperimentazione, e il valore del deflusso minimo costante vitale per l'intero bacino del fiume Chiese;
- formulare una proposta sulla composizione e struttura del soggetto deputato alla gestione del lago;



- formulare, su proposta della Regione Lombardia, un programma operativo tecnico ed economico che individui tutti i possibili interventi finalizzati al risparmio della risorsa idrica;
- formulare una proposta di intervento per garantire il minimo costante vitale a valle del manufatto di regolazione del lago;
- formulare, su proposta della Regione Lombardia e della Provincia Autonoma di Trento, indirizzi di pianificazione urbanistica compatibili con le esigenze di tutela della fascia lacustre e di sicurezza idraulica.

VISTO:

- l'art.31 comma 1 , della legge 18 maggio 1989, n.183, con cui è stato disposto che "entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono costituite le Autorità dei bacini di rilievo nazionale, che elaborano ed adottano uno schema previsionale e programmatico ai fini della definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e della predisposizione dei piani di bacino, sulla base dei necessari atti di indirizzo e coordinamento";
- il comma 2 dello stesso articolo, il quale prescrive che "gli schemi debbono, tra l'altro, indicare:
.....
c) gli interventi più urgenti per la salvaguardia del suolo, del territorio e degli abitati e la razionale utilizzazione delle acque, ai sensi della presente legge, dando priorità in base ai criteri integrati dell'incolumità delle popolazioni e del danno incombente nonché dell'organica sistemazione;
- l'art.9, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n.253, secondo cui "nell'ambito delle disponibilità finanziarie assegnate, le autorità di bacino e le regioni, singolarmente o d'intesa fra di loro, rispettivamente nei bacini di rilievo regionale e interregionale, possono procedere a revisioni ed aggiornamenti annuali degli schemi previsionali e programmatici".
- l'art.4, comma 1, della richiamata legge 183/89, secondo cui "il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ovvero del Comitato dei Ministri di cui al comma 2 nel caso di cui alla lettera d), e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, approva con proprio decreto:
.....
.....
f)ogni altro atto di indirizzo e coordinamento nel settore disciplinato dalla presente legge....."
- il decreto in data 23 marzo 1990, con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri - "ai sensi e per gli effetti dell'art.31 della legge 18 maggio 1989, n.183 e ai fini della elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici ivi previsti" - ha approvato l'atto di indirizzo e di coordinamento,



disponendo, tra l'altro, al punto 5.2, quanto segue "in conformità con i principi sopra esposti, si indicano i seguenti indirizzi generali comunque necessari per la definizione degli interventi e delle relative modalità di concezione:

a) per interventi devono intendersi tanto la realizzazione di opere quanto azioni finalizzate al ripristino o al mantenimento di condizioni di equilibrio naturale e di legittimo e razionale uso delle risorse, quali l'apposizione di vincoli, l'applicazione di incentivi e disincentivi, l'attivazione di particolari modalità di gestione, nonché azioni di prevenzione e controllo, etc.."

- l'art.17 del D.L. 7 giugno 1993, n.180, che sostituendo la lettera g) dell'art.12, comma 4 ed aggiungendo il comma 6 bis all'art.17 della legge 18 maggio 1989, n.183, attribuisce al Comitato Istituzionale delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ulteriori e più penetranti poteri;

RICHIAMATE le seguenti deliberazioni del Comitato Istituzionale:

- n.1 in data 31 ottobre 1990, con la quale ha adottato lo Schema Previsionale e Programmatico con l'individuazione degli interventi per gli anni 1989-1992;
- n.2 in data 17 luglio 1991, con la quale ha provveduto ad un primo aggiornamento di tale S.P.P., ridefinendo le priorità di interventi nel triennio 1989/1991;
- n.3 in data 6 agosto 1992, con la quale ha adottato un secondo aggiornamento dello S.P.P. per il triennio 1992/1994;
- nonché la già richiamata deliberazione del C.I. n.7 del 6 agosto 1992;

CONSIDERATO:

- che ricorre, nel caso, l'urgenza di intervenire ai sensi della soprascritta lettera c) dell'art.31 comma 2, della legge 183/89, in una realtà e per gli scopi pienamente corrispondenti a quelli indicati sia nella predetta disposizione che nel pure soprascritto punto 5.2 del D.P.C.M. 23 marzo 1990;
- che la proposta complessiva è, a sua volta, finalizzata agli obiettivi stabiliti dalla predetta normativa;
- che la sua approvazione comporta anche la revisione e l'aggiornamento dello schema previsionale e programmatico;

VISTO:

- il parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino nella seduta del 24.6.1993;



DELIBERA:

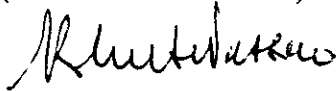
- di approvare le linee di intervento e di indirizzo contenute nell'allegato A *"La gestione delle acque del bacino del fiume Chiese con particolare riferimento alla regolazione del lago d'Idro"*;
- di approvare inoltre il *"Regolamento per la gestione del lago d'Idro e dei serbatoi Alto Chiese nel periodo di sperimentazione"* di cui all'allegato B;
- di dare mandato al Segretario Generale dell'Autorità di bacino di sottoscrivere il protocollo d'intesa tra Autorità di bacino, Ministero dei LL.PP. ed ENEL, secondo lo schema riportato nell'allegato C;
- di richiedere al Ministro dei LL.PP. la nomina del Commissario di cui al precedente considerato, individuando anche la ripartizione degli oneri finanziari conseguenti alle funzioni allo stesso assegnate e di quelli ad esse collegati;
- di avviare un programma di sperimentazione per un periodo minimo di tre anni, secondo le linee e le regole operative di cui agli allegati A e B, con avvio operativo dalla data di insediamento del Commissario;
- di insediare il Comitato di sperimentazione, con i compiti in precedenza definiti;
- di assegnare all'Amministrazione Provinciale di Brescia per tutto il periodo della sperimentazione compiti di controllo attuativo in stretto coordinamento con il Commissario;
- che venga applicato, nel corso della sperimentazione nell'alveo del fiume Chiese, nel tratto a valle delle derivazioni oggetto della sperimentazione, a partire da Gavardo, il deflusso minimo costante vitale pari a 2,2 m³/s; tale valore potrà essere suscettibile di variazioni nel corso della sperimentazione secondo le indicazioni del predetto Comitato e dovrà essere applicato a partire dalla data di approvazione della presente delibera;
- di approvare il programma di monitoraggio idrologico di cui all'annesso 1 dell'allegato A, finanziato nell'ambito dello S.P.P. '93-'95, assegnando all'Ufficio Idrografico del Po il compito di progettazione e realizzazione della rete di misura;
- di conferire mandato alla Regione Lombardia di predisporre un progetto di riordino e miglioramento del sistema irriguo interessato;
- di promuovere, nell'ambito del progetto speciale "Catasto delle derivazioni", avviato dall'Autorità in concorso con le Regioni e con lo Stato, l'acquisizione prioritaria delle informazioni relative alle derivazioni interessanti l'area;



- di chiedere la proroga della sospensione di rinnovi o di rilascio di nuove concessioni per grandi e piccole derivazioni ad eccezione di quelle compatibili con la sperimentazione da acque superficiali nel bacino del fiume Chiese, con esclusione di quelle ad uso potabile, per un ulteriore periodo pari alla durata della sperimentazione;
- di chiedere il differimento per il periodo della sperimentazione della stipula della nuova concessione per la regolazione del lago d'Idro, demandando, dalla data della presente deliberazione, al Comitato di sperimentazione la formulazione di una proposta di composizione e struttura del soggetto deputato alla gestione del lago, che l'Amministrazione pubblica provvederà ad individuare fra quelli più idonei allo scopo.

Roma, lì 01.07.1993

IL SEGRETARIO GENERALE
(Prof. Roberto Passino)



IL PRESIDENTE
(Sen. Francesco Merloni)

